

Pane all'ex «granaio d'Europa»

di EDILIO PESCE

Se i fratelli russi, figli di tutte le Russie, sono in estreme difficoltà economiche e son praticamente alla fame, dopo il cataclisma subito in questi settant'anni, è cristianamente doveroso sovvenirne le necessità nella maniera più concreta e più rapida mentre invece assistiamo a «balletti politici» improntati al più deteriore protagonismo (malattia tipica dei nostri tempi, estesa purtroppo in settori in cui mai dovrebbe allignare né mettere radici, né attecchire...) con vari «distinguo» in ordine alle modalità onde preparare il terreno per conseguire un tornaconto ovviamente politico sulla pelle di quanti stanno attendendo addirittura il pane, alimento che nessuno prima del ben triste esperimento del socialismo economico sostenuto dalla filosofia del marxismo-leninismo avrebbe potuto immaginare carente nella terra che sotto lo Zar era definita il granaio d'Europa: carestia impensabile ma purtroppo adesso esplosa nella sua più cruda realtà.

Si vuole realmente aiutare i russi come popolo e come singoli oppure favorire, sulla pista di lancio per ambizioni politiche, questo o quel personaggio nell'improvvisato gioco delle «tre tavolette, della cosiddetta democrazia russa? Ben diversamente si comportò — e nessun giornale e tantomeno la televisione ha fatto cenno storico — il Santo Padre Pio XI, Achille Ratti di Santa Memoria, quando nel 1924, in pieno marasma economico determinato dal comunismo ai suoi primi esperimenti ed alla sua prima catastrofe politica, il governo sovietico si rivolse alla Santa Sede invocando aiuto perché nell'URSS si pativa già allora letteralmente la fame.

Il Papa Pio XI, Achille Ratti, accettò tutte le condizioni poste da quel geloso e sospettoso governo e mandò in Russia una Commissione Pontifica di soccorso che venne accettata.

La Commissione di Papa Ratti non andò naturalmente a mani vuote ma dispensatrice di generi di prima necessità, di vestiario e di medicine con cristiana magnanimità e disinteresse, senza frastuono, senza condizioni, spinti quei «cavalieri della Bontà», dal puro e semplice dovere di sovvenire fratelli in difficoltà senza nemmeno sapere la loro Fede Religiosa e la loro appartenenza socio-politica.

Questo fece il Papa Pio XI, questo fece la Chiesa Cattolica, il Vaticano, senza nulla chiedere, senza la minima riserva mentale di tornaconto di ricompensa come si ad-dice a Chi sa di dover adempiere a un dovere, nient'altro che a un dovere cristiano.

Questa è stata nella Chiesa Cattolica la risposta umana e concreta all'appello di quanti avevano fame.

Sono passati quasi settant'anni e il mondo ritiene di aver fatto passi in avanti in tema di socialità, solidarietà, progresso sociale, comprensione fra i popoli (tutto sotto un diluvio di parole per mascherare il quasi nulla in reale sentimento capacità di operare...) ed altre disquisizioni della moderna filosofia dell'inganno ma quella decisione di Pio XI, quella pronta risposta della Chiesa Cattolica, rimane e sta come monumento esemplare di come si può e si deve agire quando un fratello oppure milioni di fratelli soffrono la fame.